

notiziario dell'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari

IN QUESTO NUMERO	
= Una legge contro i ricercatori universitari	1
= Bozza di disegno di legge di modifica dello stato giuridico dei ricercatori	2
= Il progetto dell'ANDU di riforma della docenza universitaria	3
= Riforma concorsi. Un rimedio peggiore del male	4
= Riforma concorsi. Una riforma imposta	5
= Facolta' di medicina	5
= Elenco dei Coordinatori provvisori di Ateneo	6
= L'Esecutivo nazionale provvisorio dell'ANDU	6
= Come iscriversi all'ANDU	6
= Un contributo straordinario	6
= Moduli per l'iscrizione all'ANDU (da fotocopiare)	nelle pagine centrali

BERLINGUER VUOLE METTERE A POSTO I RICERCATORI UNIVERSITARI. E IL SENATO?

La Cgil ha messo in rete la bozza del disegno di legge di modifica dello stato giuridico dei ricercatori che dovrebbe essere presentato a giorni al Senato (v. a pag. seguente).

Il testo ha contenuti sostanzialmente identici a quelli voluti dal ministro Berlinguer da noi da tempo valutati come fortemente penalizzanti i ricercatori. Il disegno di legge sarà presentato da alcuni Senatori (Berlinguer ha detto che preferirebbe la firma di Senatori appartenenti ad ogni parte politica).

Impressiona, anche se non sorprende, il fatto che quanto sembrano orientati a sottoscrivere 'autonomamente' alcuni Senatori sia la fotocopia di quanto (pre)scritto in sede accademico-ministeriale. Come pure impressiona, ma non sorprende, l'agire 'anguillesco' di un Ministro che recita la farsa del rispetto dell'autonomia parlamentare solo per una materia di natura squisitamente accademica, tentando così di mascherare (non più di tanto) le sue responsabilità e, soprattutto, ottenere, con la presentazione 'trasversale' del disegno di legge, una 'blindatura' perfino superiore a quella che ha connotato tutti i precedenti provvedimenti legislativi riguardanti l'università.

Vorremmo sperare che alla fine i senatori-presentatori non accettino il ruolo di comparse (o complici?) assegnato loro da Berlinguer e dai suoi amici accademici e assumano in questa circostanza una logica ed un interesse di tipo politico e non baronali. Una speranza difficile da coltivare se si tiene conto che al Senato (come alla Camera) è presente oltre il 10 per cento di professori ordinari che hanno sempre espresso una logica di difesa corporativa, scontrandosi fra di loro solo quando si è trattato di decidere come redistribuire il potere accademico nella gestione dei concorsi universitari.

Il testo comincia (comma 1) con una presa in giro: i ricercatori diventano la terza fascia della docenza, senza il riconoscimento del titolo di professore, senza aumenti economici e senza alcuna previsione di sbocchi. Insomma, con questa 'novità' continueranno ad esistere, nettamente separati, due ruoli: quello dei professori ordinari ed associati ed un altro di docenti (ricercatori) costituito da una sola fascia, ma ... terza.

I commi successivi si preoccupano di chiarire del tutto che si tratta di un guscio vuoto. Infatti:

1. dal comma 2 risulta come lo svolgimento di compiti di docenza non sia un diritto-dovere dei ricercatori, ma una possibilità che dipende da strutture che potranno imporre tali mansioni senza il consenso dell'interessato e senza alcun limite orario (v. ultima parte del comma 4). L'essenza e il motivo di questa legge di cui Berlinguer ha bisogno (come ha detto pubblicamente) è tutta qui: disporre dei

segue da pag. 1

ricercatori in misura maggiore e senza alcun limite e vincolo da parte di organi (Consigli di facolta') dei quali la cosiddetta terza fascia non fa parte per legge. Solo cosi', ha spiegato Berlinguer, sara' possibile avviare la riforma della didattica. Il carattere 'progressista' di questa legge si ritrova tutto nella preoccupazione di ricordare che ordinari e associati sono titolari di corsi, quando invece le leggi in vigore hanno tolto la titolarita' e mentre, appena il 17 giugno scorso, lo stesso ministro Berlinguer si e' affannato a sostenere che la titolarita' non esiste piu' e che occorre la massima flessibilita' di impiego di tutta la docenza!

2. con il comma 5 si spiega come la terza fascia della docenza sia in realta' una scatola vuota, anzi un'occasione per far arretrare la categoria dei ricercatori. Da un lato, si concede a tutti i ricercatori la presenza nei Consigli dei corsi di laurea, di diploma e di specializzazione, cioe' in organismi accademicamente poco rilevanti - peraltro una presenza gia' prevista dalla maggioranza degli Statuti - e, dall'altro lato, si nega la presenza per legge di tutti i ricercatori nei Consigli di facolta' e la loro partecipazione piena all'elettorato attivo per l'elezione del rettore e del preside. Il Ministro ha spiegato la sua scelta di non prevedere per legge la partecipazione di tutti i ricercatori ai Consigli di facolta' e agli elettorati attivi come un doveroso rispetto dell'autonomia statutaria. In realta' proprio questa motivazione la dice tutta sulla natura esclusivamente accademica e non giuridico-politica delle scelte di Berlinguer e della fotocopiatura di esse che i senatori-professori ordinari sembrano orientati a fare. Infatti, che senso ha rispettare l'autonomia statutaria solo per la partecipazione in alcuni organi e proprio in quelli ritenuti centrali nella gestione del potere accademico? E che senso ha fingere di non sapere che il Consiglio di stato il 7 febbraio u.s. e' intervenuto pesantemente a limitare la decantata autonomia statutaria, dichiarando illegittima la partecipazione di tutti i ricercatori nei Consigli di facolta'? Altro che autonomia!

Solo con una previsione di legge sarebbe ora possibile intervenire per mantenere tale partecipazione negli 11 Atenei i cui Statuti gia' la prevedono ed estenderla agli altri Atenei, in coerenza con un riconoscimento reale della terza fascia docente.

In tutti i casi, si escludono tutti i ricercatori dalla possibilita' di votare per la destinazione dei posti di ruolo, arretrando cosi' rispetto a quanto previsto da quasi tutti gli Statuti. Alla faccia del rispetto della autonomia statutaria!

Infine, la possibilita' concessa agli Atenei di potere prevedere la direzione di strutture e gruppi locali da parte di ricercatori (v. ultima parte del comma 5) e' aria fritta visto che tutto cio' e' gia' possibile ed e' gia' previsto dagli Statuti. 'Naturalmente', invece, ci si guarda bene dal rimuovere l'esclusione per legge dei ricercatori dalla direzione di strutture e gruppi nazionali.

La verita' e' che con questa legge si vuole 'mettere a posto' i ricercatori e, contemporaneamente, mettere la parola fine ad un riforma dello stato giuridico (mansioni, poteri, avanzamenti) di tutta la docenza (ordinari, associati, ricercatori).

Torniamo ad invitare ad un impegno massiccio e urgente contro un provvedimento settoriale che, per giunta, vuole essere fortemente punitivo nei confronti di una categoria che come quella dei ricercatori aspetta da piu' di 15 anni il riconoscimento pieno e reale del proprio ruolo docente.

4 luglio 1998

L'Esecutivo nazionale dell'ANDU

BOZZA DEL DISEGNO DI LEGGE SULLO STATO GIURIDICO DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

Art. 1

1. Fino alla legge di riforma dello stato giuridico, i ricercatori costituiscono la terza fascia della docenza universitaria, ferme restando le disposizioni per essi vigenti in materia di trattamento economico e di reclutamento.

2. Nel quadro e compatibilmente con le esigenze delle programmazione dell'offerta formativa, nonche' assicurando la piena utilizzazione del corpo docente, le strutture didattiche attribuiscono ai ricercatori, in relazione al settore scientifico-disciplinare di inquadramento, la responsabilita' didattica di corsi di cui non

segue a pag. 3

segue da pag. 2

siano titolari professori ordinari od associati, ovvero regolari attivita' didattiche pienamente funzionali agli obiettivi formativi di un corso di diploma, di laurea, di specializzazione o di dottorato di ricerca, ferma restando la facolta' di attribuire affidamenti e supplenze ai sensi dell'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n.341.

3. Il secondo periodo del primo comma dell'articolo 114 del DPR 11 luglio 1980, N.382, come modificato dall'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n.341, ai commi 1, 3, 4, 5, 6, nonche' al primo comma dell'articolo 114 del DPR 11 luglio 1980, n.382, la parola "confermati" e' soppressa.

4. Ai ricercatori si applicano le disposizioni vigenti per i professori ordinari ed associati in materia di verifiche periodiche dell'attivita' didattica e scientifica, di trasferimenti, di alternanza dei periodi di insegnamento e di ricerca, nonche' di congedi per attivita' didattiche e scientifiche. Sono abrogate le disposizioni di cui all'articolo 32, quarto comma, del DPR 11 luglio 1980, n.382 e di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto-legge 2 marzo 1987, n.57, convertito dalla legge 22 aprile 1987, n.158, limitatamente alle parole da "il limite" fino a "200 ore".

5. I ricercatori sono componenti dei Consigli dei corsi di diploma, dei corsi di laurea e di specializzazione, partecipando alle deliberazioni, ad eccezione di quelle relative alla destinazione dei posti di ruolo ed a quelle attinenti alle persone dei professori ordinari ed associati. Gli Statuti determinano la partecipazione dei ricercatori agli organi accademici e l'elettorato attivo per l'elezione del Rettore. I predetti Statuti possono altresì prevedere l'attribuzione ai ricercatori della direzione di centri, laboratori e servizi strumentali all'attivita' didattica e di ricerca, nonche' del coordinamento di gruppi di ricerca.

6. Le Accademie militari e gli Istituti di formazione e specializzazione per gli ufficiali delle Forze armate possono attribuire gli insegnamenti nelle materie non militari anche ai ricercatori universitari confermati, appartenenti al settore scientifico-disciplinare nel quale sono contenute le predette materie, previo nulla-osta del Consiglio di Facolta'.

PROGETTO DI RIFORMA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA

dell'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari

La docenza deve essere strutturata in un organico unico e deve essere articolata in tre fasce (ordinari, associati, ricercatori), con uguali mansioni e generale ed effettiva abolizione della titolarita' dell'insegnamento, con uguali elettorati attivi e passivi ed uguale partecipazione in tutti gli organi e con possibilita', dopo un periodo (5-9 anni) di permanenza, di passaggio da una fascia all'altra attraverso un giudizio di idoneita' nazionale sull'attivita' scientifica e didattica svolta dall'interessato senza numero predeterminato di posti.

Le modalita' dei giudizi devono essere uguali per il passaggio nelle fasce degli ordinari e degli associati.

I titoli scientifici da presentare per il giudizio di idoneita' devono essere in numero limitato (p.e. non maggiore di 10). Gli idonei alle due fasce di ordinari e associati devono potere continuare a lavorare nella propria sede e per essi non deve essere previsto lo straordinario.

L'ingresso nel ruolo unico della docenza avviene prevalentemente nella fascia dei ricercatori con un concorso nazionale. Una quota dei posti resisi disponibili deve essere messa a concorso per l'accesso esterno nelle fasce degli ordinari e degli associati.

Le commissioni giudicatrici sono composte per il passaggio ad ordinario da ordinari, per il passaggio ad associato da soli ordinari o da ordinari ed associati, per il concorso a ricercatore da soli ordinari o da ordinari, associati e ricercatori confermati.

I membri delle commissioni sono sorteggiati senza distinzione per categorie tra gli appartenenti ai raggruppamenti a cui si riferiscono i giudizi di idoneita' a posti di professore e i concorsi a ricercatore. In alternativa, tutte le commissioni sono composte, per sorteggio, da soli ordinari.

Va esclusa qualsiasi forma di reclutamento precario.

L'eta' di collocamento a riposo deve essere uguale per le tre fasce della docenza e deve avvenire dall'inizio dell'anno accademico successivo al compimento del sessantacinquesimo anno.

Il rapporto tra il trattamento economico dei ricercatori e quello degli associati deve essere pari al rapporto tra il trattamento economico degli associati e quello degli ordinari.

Il ricercatore non confermato deve essere retribuito come ricercatore a tempo pieno.

- DELEGA da inviare o consegnare all'Amministrazione dell'Universita' di appartenenza

ANDU

Associazione Nazionale Docenti Universitari

Esecutivo nazionale dell'ANDU: CP 491 Palermo Centrale - 90128 Palermo; Fax 091 6575073

All'Amministrazione dell'Universita' di

Oggetto: Delega per la riscossione dei contributi sindacali.

Il sottoscritto

.....
nato a il e residente

a in via

.....
dipendente universitario di ruolo presso questo Ateneo con la qualifica di

.....
sottoscrivendo il presente atto aderisce, con decorrenza immediata, all'ANDU, Associazione Nazionale Docenti Universitari, e autorizza gli organi sociali al compimento degli atti conseguenti alla propria adesione.

Inoltre, con il presente atto di adesione, il sottoscritto delega l'Amministrazione dell'Universita' dalla quale dipende ad effettuare la trattenuta mensile di lire 6.000 (seimila) sul proprio trattamento economico a favore dell'ANDU, Associazione Nazionale Docenti Universitari, ai sensi delle leggi vigenti per contributi i sindacali

Tale quota dovra' essere accreditata, tramite bonifico bancario, sul c/c n. 89707/10 della SICILCASSA, Succursale 33, Viale delle Scienze, 90128 Palermo, ABI 6005-3 - CAB 04630-0, intestato all'ANDU.

Data

Firma per esteso

Questa scheda va compilata e inviata o consegnata all'Amministrazione dell'Universita' di appartenenza o consegnata al Coordinatore dell'ANDU del proprio Ateneo

- SCHEDA di adesione da inviare all'Esecutivo nazionale dell'ANDU

ANDU

Associazione Nazionale Docenti Universitari

Oggetto: Domanda di adesione.

Il sottoscritto

.....
nato a il e residente
a in via
dipendente universitario di ruolo presso l'Universita' di
con la qualifica di

sottoscrivendo il presente atto aderisce, con decorrenza immediata, all'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari - e autorizza gli organi sociali al compimento degli atti conseguenti alla propria adesione.

Inoltre, con il presente atto di adesione, il sottoscritto delega l'Amministrazione dell'Universita' dalla quale dipende ad effettuare la trattenuta mensile di lire 6.000 (seimila) sul proprio trattamento economico a favore dell'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari -, ai sensi delle leggi vigenti per i contributi sindacali

Tale quota dovra' essere accreditata, tramite bonifico bancario, sul c/c n. 89707/10 della SICILCASSA, Succursale 33, Viale delle Scienze, 90128 Palermo, ABI 6005-3 - CAB 04630-0, intestato all'ANDU.

Data

Firma per esteso

Indirizzo presso l'Ateneo:

DIP./IST. di

Via n.

Cap Citta' Prov.

tel fax

Facolta'

e-mail

desidero ricevere l'Agenda 'Universita' Democratica' per e-mail e/o per posta

*Questa scheda va inviata all'Esecutivo nazionale dell'ANDU
tramite posta (ANDU - CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo) o fax (091 6575073).*

Come e' noto, l'1 luglio 1998 il Senato ha approvato in via definitiva la legge sui concorsi universitari. Riportiamo due commenti precedenti.

LEGGE DI RIFORMA DEI CONCORSI UNIVERSITARI UN RIMEDIO PEGGIORE DEL MALE

Luigi Berlinguer, ministro dell'Universita' e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, rispondendo ad una denuncia sull'assurdita' degli attuali meccanismi dei concorsi universitari, ha affermato di condividere la critica, assicurando che presto "potremo voltare pagina". Infatti, ha sostenuto il Ministro, con l'approvazione della legge di riforma dei concorsi universitari in discussione al Senato "le procedure saranno decentrate e semplificate e tutto sara' organizzato dalle singole universita'" (v. 'Concorsi assurdi in via di estinzione' su 'Repubblica' del 28 maggio 1998).

La verita' e' invece che, con i nuovi concorsi, i costi per l'espletamento delle prove e le spese che i candidati dovranno sostenere aumenteranno tante volte quanto sara' il numero dei posti banditi.

Facciamo un esempio. Supponiamo che in un settore vengano banditi da 5 Atenei (p.e. Torino, Trieste, Bari, Siena, Palermo) 5 posti (1 per Ateneo) di professore associato a cui sono interessati nazionalmente 100 ricercatori candidati.

Oggi ci sarebbe un solo bando (nazionale) con tanti aspetti assurdi (procedure, tempi, costi) per ottenere come risultato, da un lato, di nominare associati 5 ricercatori che continuerebbero a svolgere l'attivita' didattica e di ricerca che stavano svolgendo da anni e, dall'altro lato, di negare tale riconoscimento a decine di candidati solo perche' non e' stato bandito un numero di posti sufficiente.

Domani l'attuale unico concorso si trasformerebbe in 5 concorsi con 5 commissioni che dovranno esaminare ognuna fino a 100 candidati che sosterranno 5 volte la prova e 5 volte le spese di viaggio e di stampa e spedizione dei titoli e pagheranno 5 volte il costo 'umano' di tale 'attivita'. Naturalmente per 5 vanno moltiplicati anche i costi diretti e indiretti per l'attivita' delle commissioni concorsuali. Inoltre la comunita' accademica nazionale verra' chiamata a votare per la scelta dei commissari 5 volte anziche' una.

Questo e' quanto comportera' il decentramento che il Ministro sta imponendo al Parlamento. Altro che semplificazione delle procedure!

Inoltre va rimarcato l'importantissimo fatto che il lavoro delle commissioni concorsuali potra' essere vanificato dalla decisione dei Consigli di facolta' di non scegliere nessuno di coloro che sara' stato giudicato idoneo. La scelta finale e reale, quindi, sara' svolta da organismi che non hanno competenza di merito a giudicare l'attivita' scientifica e didattica di quanti saranno dichiarati idonei dalla commissione. Il localismo e il nepotismo nelle scelte imperverseranno in questi 'nuovi' concorsi, cosi' come da sempre avviene per i concorsi semi-locali a ricercatore che la riforma si guarda bene dal modificare.

Infine, va ricordato che con la riforma che il Ministro sta imponendo al Parlamento, non si soddisferanno le legittime aspirazioni di avanzamento nella carriera docente e non aumenteranno gli ingressi di nuovi validi studiosi, contrariamente a quanto propagandato da quanti vogliono fare passare, ad ogni costo e con qualsiasi mezzo, una riforma che finira' di distruggere l'Universita' nazionale e pubblica.

In alternativa alla legge in discussione al Senato, riproponiamo l'unica riforma dei meccanismi di reclutamento e di avanzamento nella docenza universitaria che semplificherebbe enormemente le procedure, renderebbe piu' giusti i giudizi delle commissioni e ridurrebbe fortemente il 'mercato dei posti'.

Questa riforma dovrebbe prevedere il reclutamento nel ruolo unico della docenza universitaria attraverso concorsi a ricercatore banditi dagli Atenei e svolti da commissioni interamente nazionali, formate attraverso sorteggio, e l'avanzamento nella carriera attraverso giudizi di idoneita' a numero aperto espresso da commissioni nazionali costituite per sorteggio. Le mansioni, gli elettorati attivi e passivi e la partecipazione agli organi di gestione dovrebbe essere uguale per tutti. Nel nuovo ruolo unico dovranno essere collocati a domanda gli attuali docenti (ordinari, associati, ricercatori).

1 giugno 1998

Nunzio Miraglia
coordinatore nazionale dell'ANDU

LEGGE SUI CONCORSI UNIVERSITARI UNA RIFORMA IMPOSTA

La legge sui concorsi universitari sarà discussa e votata dall'Aula del Senato entro la settimana che inizia il 29 giugno. Questa legge era stata approvata il 17 giugno in sede referente dalla Commissione Istruzione. La sede referente aveva sostituito quella redigente per iniziativa del gruppo di Forza Italia, con la possibilità per l'Aula di discutere e votare normalmente emendamenti alla legge. La immediata messa all'ordine del giorno della legge alla discussione dell'Aula (con la scadenza della presentazione degli emendamenti fissata per il 25 giugno) ha di fatto vanificato la possibilità di presentare emendamenti ragionati e non di parata e rende impossibile un approfondimento in Parlamento e nelle Università dei contenuti e della portata della legge.

Insomma, Berlinguer e il gruppo di potenti professori universitari che egli rappresenta, vanno avanti nella loro attività per imporre uno sconvolgimento dell'Università con metodi da regime e con scelte di fatto estraistituzionali.

Per far passare questa legge si è fatto anche ricorso ad una campagna di stampa basata su menzogne come quella che con tale legge si aprirebbe ai giovani l'ingresso nella docenza o come quella che con questa legge si semplificherebbero le procedure concorsuali.

La realtà continua ad essere che con questa legge i concorsi locali ad ordinario e ad associato risulteranno una finzione come da sempre lo sono quelli a ricercatore.

Localismo, nepotismo e clientelismo, già ampiamente esercitati nei concorsi per l'ingresso nella docenza, saranno praticati anche nell'avanzamento nella carriera, in misura di gran lunga superiore a quanto sperimentato con gli attuali meccanismi concorsuali. Con questa legge, inoltre, si provocheranno ricorsi amministrativi contro i regolamenti locali sui concorsi.

Infine, con questa legge e con l'annunciata presentazione di un disegno di legge di modifica dello stato giuridico per i soli ricercatori si mette la pietra tombale sulla riforma della docenza. Peraltro, quest'ultimo disegno di legge, nella versione prospettata dal Ministro, sarà punitivo nei confronti dei ricercatori, ai quali sarà possibile imporre nuovi e maggiori compiti didattici senza alcun riconoscimento in termini di avanzamento nella carriera e di partecipazione piena ai consigli di facoltà e all'elettorato attivo per il rettore e per il preside.

27 giugno 1999

L'Esecutivo nazionale dell'ANDU

FACOLTA' DI MEDICINA

Riportiamo il testo di un emendamento del Governo riguardante le facoltà di medicina al disegno di legge in discussione al Senato (Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, - 3299 -, approvato dalla Camera dei deputati).

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

"Art. 4.....

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi volti a ridefinire i rapporti tra servizio sanitario nazionale e università, attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) rafforzare i processi di collaborazione tra università e servizio sanitario nazionale, anche mediante l'introduzione di nuovi modelli gestionali e funzionali integrati fra regione e università, che prevedano l'istituzione di aziende dotate di autonoma personalità giuridica;

b) assicurare, nel quadro della programmazione sanitaria nazionale e regionale, lo svolgimento delle attività assistenziali funzionali alle esigenze della didattica e della ricerca;

c) assicurare la coerenza fra l'attività assistenziale e le esigenze della formazione e della ricerca, anche mediante l'organizzazione dipartimentale e le idonee disposizioni in materia di trattamento del personale.

2. Si applica alla delega di cui al comma 1 il disposto dell'articolo 1, comma 2, della presente legge."

ELENCO DEI COORDINATORI PROVVISORI DI ATENEO DELL'ANDU

- Camerino:** Nazzareno LUCARINI - 0737 tel. 403239 - fax 636216
e-mail: lucarini@cambio.unicam.it.
- Catania:** Annamaria PANICO - 095 tel. 580531 - fax 222239 - mail: panico@mbox.unict.it.
- L'Aquila:** Pierluigi BEOMONTE ZOBEL - 0862 tel. 434313 - fax 434303 - e-mail: zobel@ing.univaq.it.
- Lecce:** Alfredo CASTELLANO - 0832 tel. 320550 - fax 320547 - e-mail: castellano@mvxle2.unile.it.
- Napoli:** Giustina PICA - 081 tel. 7683397 - fax 2396945 - e-mail: pica@unina.it.
- Padova:** Gianumberto CARAVELLO - tel. 049 8275385 - email: caravel@ux1.unipd.it.
- Palermo:** Francesco MUSACCHIA - 091 tel. 591614 - fax 484035 - e-mail: effemme@unipa.it.
- Perugia:** Luciano MORBIDINI - tel 075 5853105 - fax 5853122
e-mail: zoote@ipguniv.unipg.it (Luciano Morbidini)
- Pavia:** Silvano ROMANO - 0382 tel. 507471 - fax 507563 - e-mail: Silvano.Romano@pv.infn.it.
- Pisa:** Enrica MARTINOTTI - 050 tel. 24092 - fax 40517 - e-mail: emartin@farm.unipi.it.
- Roma 3:** Giovanna SIBILIA - 06 tel. 4822068 - fax 4818625.
- Siena:** Mariano GIACCHI - 0577 tel. 263271 - fax 40519 - e-mail: giacchi@unisi.it.
- Torino Pol.:** Silvia BELFORTE - 011 tel. 5644363 - fax 5644374 - e-mail: bcbors@polito.it.

Ai Coordinatori di Ateneo ci si puo' rivolgere anche per l'iscrizione all'ANDU e per i contributi straordinari per le spese iniziali dell'ANDU.

L'ESECUTIVO NAZIONALE PROVVISORIO DELL'ANDU

- Mariano Giacchi (segretario dell'Esecutivo) - univ. Siena - tel. 0577 26327 - email: giacchi@unisi.it.
- Nunzio Miraglia (coordinatore nazionale) - univ. di Palermo - tel. 091 6568417 - email: manuma@tin.it.
- Paola Mura - univ. Padova - tel. 049 8274928 - mura@ipdunidx.unipd.it.
- Diane Ponterotto - univ. dell'Aquila - tel 0862 432125 - email: ponterotto@vaxaq.cc.univaq.it.
- Danilo Riva - polit. di Torino - tel. 011 5566563 - email: riva@polito.it.

Per qualsiasi comunicazione: tel. 091 599833 - fax 091 6575073 - email: manuma@tin.it.
Recapito postale dell'ANDU: CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo.

PER ISCRIVERSI ALL'ANDU

Per iscriversi all'ANDU e' necessario compilare i 2 moduli (da fotocopiare) inseriti in questa Agenzia: uno per la delega all'amministrazione della propria Universita' e uno per l'adesione.

Il modulo per la delega va consegnato o spedito all'amministrazione della propria Universita' o consegnato al Coordinatore dell'ANDU del proprio Ateneo.

Il modulo per l'adesione va inviato all'Esecutivo nazionale dell'ANDU per posta (ANDU - CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo) o per fax (091 6575073).

Si ricorda che 'l'Agenzia di informazione 'Universita' Democratica' e' l'organo dell'Associazione ed e' inviata gratuitamente ai Soci dell'ANDU.' (art. 19 dello Statuto dell'ANDU).

Il testo integrale dello Statuto provvisorio dell'ANDU e' stato pubblicato in uno dei precedenti numeri di 'Universita' Democratica'. A coloro che lo richiederanno sara' inviato per posta ordinaria o elettronica.

UN CONTRIBUTO STRAORDINARIO

Per potere affrontare le spese per la prima fase di attivita' dell'ANDU, l'Esecutivo nazionale dell'ANDU invita i docenti universitari ad inviare un contributo volontario straordinario tramite assegno non trasferibile intestato a: ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari (inviare l'assegno a: ANDU - CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo) o tramite bonifico bancario sul c/c n. 89707/10 della SICILCASSA, Succursale 33 - Viale delle Scienze - 90128 Palermo, ABI 6005-3 - CAB 04630-0, intestato all'ANDU, o tramite vaglia postale intestato: ANDU c/o Nunzio Miraglia, Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Viale delle Scienze - 90128 Palermo.
